

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARRAL e COMINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è noto che le normative comunitarie vigenti fissano requisiti igienico sanitari minimi per le stalle, il latte, i prodotti al latte crudo e gli stabilimenti di trasformazione;

in via generale quando il latte ed i suoi derivati non rispondono a tali requisiti, debbono essere destinati ad uso zootecnico;

è tuttavia concesso di derogare a tali prescrizioni per la produzione di formaggi a lunga stagionatura;

la legislazione europea impone comunque la destinazione ad uso zootecnico delle panne del siero e della ricotta ricavati dalla produzione di formaggi a lunga maturazione che hanno utilizzato deroghe ai requisiti igienici del latte e/o degli impianti;

l'Italia, in netto contrasto con la direttiva n. 92/46, ha concesso con il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 la possibilità di utilizzare queste panne per la produzione di burro. Deroga che, in base ai principi generali, deve essere disapplicata perché in contrasto con la normativa comunitaria;

ciononostante, un quantitativo sempre maggiore di panne di affioramento segue utilizzi più remunerativi, anche se non permessi neppure dalla legge italiana;

i più diffusi sistemi fraudolenti adottati sembrano essere due; aggiungere le pane di affioramento direttamente al latte destinato alla produzione di tome, robiole ed altri formaggi molli ottenendo una resa in formaggio molto più alta; scremare le panne per ottenere da una parte latte da destinare alla produzione di formaggi molli

e dall'altra panna concentrata da vendere confezionata o da utilizzare per la produzione di mascarpone;

il Ministero della sanità, rispondendo agli ispettori sanitari CEE che hanno effettuato nel recente passato controlli in Italia, ha affermato che la quasi totalità del latte italiano non conforme viene trasformato in grana padano Dop e in parmigiano reggiano Dop;

i formaggi Dop sono per legge controllati da un ente certificatore, che ha l'imparziale compito di controllare che il produttore si attenga al disciplinare ed alle disposizioni sanitarie vigenti anche per quanto riguarda le stalle ed il latte;

l'ente certificatore, nominato dal Consorzio del grana padano, impone l'utilizzo di macchinari in rame non in linea con le disposizioni vigenti, perché cedono al formaggio ed al siero sali velenosi di rame;

come conseguenza buona parte del grana in commercio presenta contaminazioni da metalli pesanti (rame);

la regione Piemonte, nel 1988 ha adottato il pagamento del latte in base alla qualità, ed il contratto in corso è quello che premia maggiormente i parametri igienico-sanitari;

la regione Piemonte, a sostegno dei caseifici che hanno scelto di utilizzare esclusivamente latte di ottima qualità, ha recentemente stabilito, tramite delibera di giunta, che il grana padano così come viene prodotto da oltre 25 anni dai caseifici dislocati nelle province di cuneo e Torino è un prodotto Dop tradizionale;

nella produzione del formaggio grana, il Piemonte può essere considerato un'isola felice dove la quasi totalità dei produttori si è volontariamente imposta l'obbligo di utilizzare esclusivamente latte ineccepibile sotto il profilo igienico-sanitario;

oltre il 90 per cento della produzione piemontese viene effettuata in moderni

stabilimenti che garantiscono un prodotto esente da contaminazioni —:

se e come sia possibile che possa in Italia essere stata concessa una deroga all'utilizzo del latte non rispondente ai requisiti igienico-sanitari minimi per un tempo indeterminato e per un territorio così vasto;

se non si ritenga imprescindibile oltre che necessario il fatto che il consumatore che acquista formaggi Dop abbia il diritto di sapere con quale latte è fabbricato il prodotto da lui acquistato;

in che modo si intenda procedere per riportare il disciplinare di produzione di formaggio « grana padano » in fine con le normative igienico sanitarie da un lato e con le moderne e più sicure tecnologie di produzione dall'altro;

se non si ritengano, in ultima analisi, le interpretazioni del disciplinare imposte dall'ente certificatore e dal ministero delle politiche agricole effettivamente contrastanti con le normative igienico-sanitarie dell'Unione europea;

se non si ritenga necessario fare piena chiarezza in materia, contribuendo così da un lato ad eliminare palesi e diffuse violazioni di legge per quanto riguarda l'utilizzo di latte in deroga ed a promuovere l'utilizzo di tecnologie produttive che nel rispetto della tradizionalità del prodotto hanno mostrato di assicurare piena rispondenza alle normative igienico-sanitarie vigenti. (5-08316)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

le dieci ore previste per la partecipazione ad assemblee sono un diritto « spendibile » dai singoli lavoratori che sono i soli a poter decidere — dal momento che la

partecipazione all'assemblea sindacale non è un obbligo, bensì l'esercizio, appunto, di un diritto — a quali assemblee partecipare (cioè quali informazioni e proposte ricevere e da quale organizzazione sindacale);

essendo, a tutt'oggi, questo diritto limitato a talune organizzazioni sindacali si limita, di fatto, la democrazia sindacale, lo stesso libero gioco delle idee e si pone un serio ostacolo alla crescita del sindacalismo alternativo;

il rinvio di due anni delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie non permette una realistica valutazione della consistenza e del consenso che hanno le diverse organizzazioni sindacali dato che l'iscrizione nasce da esigenze di tutela individuale più che dal consenso alla linea di politica sindacale delle diverse organizzazioni — come dimostrano le mobilitazioni degli insegnanti della primavera passata e quelle attuali;

vi sono soggetti sindacali che hanno una consistente presenza a livello provinciale e d'istituto, presenza che non viene riconosciuta se si persiste nella logica della valutazione della rappresentatività di un'organizzazione sindacale solo a livello nazionale;

l'autonomia scolastica si configura come un decentramento, di fatto, di importanti funzioni amministrative e di direzione della scuola, ma il federalismo amministrativo e il centralismo sindacale comportano un grave danno per i lavoratori che si trovano ad essere indifesi proprio nella situazione che vede la deliberazione di decisioni importanti per la loro vita ed il loro lavoro;

l'indizione delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie pone nuovamente all'ordine del giorno la questione del diritto di assemblea: a fronte di una competizione elettorale va ripristinato questo diritto e in tal senso gli interpellanti si sono già rivolti al Ministro in data 25 ottobre 1999 con l'atto n. 2-02024 —:

se non ritenga di dover procedere in tempi rapidi al ritiro della nota del Ministro Berlinguer del 10 ottobre 1999;